

spontanea volontà, corregerlo da una tanto lodevole abitudine? Agitiamo il pungolo adunque!

Furono licenziati, dicemmo, dall'ufficio che occupavano, Camillo Prampolini e Ilo Gherardini. Quest'ultimo ha un contratto col Municipio di Russi, grazie al quale fu nominato chirurgo primario dello spedale e rimane in carica fino al gennaio 1897.

Quale tempo prima il maestro comunale Cerlini era stato licenziato dai padri coscritti di Novellara e un altro maestro, il Bivona di Menfi, aveva avuto uguale trattamento.

Ora veniamo a conoscenza di un'altra birbanteria di questo genere, commessa a carico d'un nostro amico. Giovanni Gandolfi di Codogno fu per sette anni impiegato nell'amministrazione carceraria e i suoi superiori immediati, in tutto quel tempo, non ebbero che elogi per lui.

Già, qualcuno di quei meticolosi, che si dan l'aria di persone serie e che per ostentazione di prudenza non crederrebbero nemmeno ai loro occhi, osserverà che ci vuole un motivo grave, inerente al servizio, per congedare su' due piedi un impiegato, e che questo motivo ci dev'essere senza dubbio.

Un particolare è degno di nota. Il Gandolfi era stato messo in aspettativa, a causa di malattia; doveva riprendere il servizio ora ai 31 d'ottobre. Il Governò lo ha destituito con decreto in data del 20 ottobre, però con decorrenza dal primo dello stesso mese. Così il Gandolfi viene a perdere un migliaio di lire. Vendicarsi, non basta; bisogna mantenere tutte le buone abitudini e col Crispi a potere non c'è caso che ne vada perduta una sola.

Un particolare è degno di nota. Il Gandolfi era stato messo in aspettativa, a causa di malattia; doveva riprendere il servizio ora ai 31 d'ottobre. Il Governò lo ha destituito con decreto in data del 20 ottobre, però con decorrenza dal primo dello stesso mese.

Solidarietà operaia

Anche i lavoratori in vetro da finestre delle fabbriche di Milano sono venuti in soccorso dei loro compagni di Pisa, che lottano contro il ribasso di tariffa imposto da quegli industriali.

- Hurle Luigi, 10 - Boileau Pietro, 10 - Griner Gaspare, 10 - Griner Giovanni, 10 - Rapp Giovanni, 10 - Fratelli Stengel, 10 - Lockau Alfonso, 25 - Tibou Alessandro, 25 - Ruzic Federico, 25 - Griner Luigi di Euanuele, 20 - Funel Pietro, 10 - Seguard Luigi, 8 - Griner Giuseppe fu Emilio, 10 - Henn Leopoldo, 10 - Schaepp Francesco, 10 - Harle Giuseppe, 10 - Griner Edoardo, 10 - Schneck Felice, 10 - Griner Giuseppe 2, 10 - Heffler Gerolamo, 5 - Heffler Carlo, 5 - Griner Giuseppe 1, 10 - Signar Filippo, 4 - Griner Attilio, 5 - Heffler Luigi, 10 - Hurle Germano, 10 - Hurle Carlo, 10 - Griner Elisso, 5 - Michaua Vittorio, 5 - Lafure Leone, 2,50 - Aime Sante, 2,50 - Griner Arsenio, 10 - Bruvia Giuseppe, 5 - Darquenne Athos, 5 - Roffler Isidoro, 10 - Cruzetza Giulio, 2 - Bastian Battista, 5 - Dandao Oscar, 10 - Lauer Arturo, 10 - Harmon Gins, 5 - Bugg Nestore, 2,50 - Servalva Nestore, 5 - Cornil Isaia, 2 - Dubreva Eugenio, 2,50.

La decadenza di una razza

Il grosso pubblico di Francia attendeva, in questi giorni, con molta più impazienza, lo svolgimento di un processo penale a Bourges, che non la formazione del nuovo ministero.

L'imputato era un marchese. Tale caso non è frequente, onde si spiega la curiosità della folla. L'accusa era di omicidio. Niente di strano, si dirà; ogni momento occorre di leggere i più tristi fattacci di cronaca, che sono la delizia del popolino e porgono la trama ai romanzi d'appendice. Ma ciò che non accade tanto facilmente è di udire le scandalose rivelazioni intorno alle persone dell'accusato e dei suoi parenti ed amici, che servono di grottesco contorno al delitto.

Il marchese, uomo dissoluto e brutale, aveva sposato una donna per la dote; il matrimonio fu una serie di litigi, durante i quali il marito legnava di santa ragione la moglie e i due figli avuti da lei. Questa a sua volta non era di certo un'innocentina. Da giovinetta, aveva avuto una tresca col suo giardiniere; n'ebbe un figlio, ucciso poi dal marchese. La casa dei due sposini modello era bazzicata da alcuni prelati che se la dicevano un po' troppo con la signora, intantochè il padrone si divertiva colle cameriere. Risparmiavamo altri particolari.

Al dibattimento la marchesa fece di tutto perchè suo marito venisse condannato. I figli di loro erano presenti, a godersi le rivelazioni piccanti dei testimoni. Insomma,

era un vero porcaio. E ogni cosa finì in un'assoluzione.

La vita di questa famiglia aristocratica, intessuta solo di vizi e delitti, non è, a parte la gravità di alcuni fatti, la vita di una razza? Non sono i suoi costumi quelli di tutta l'aristocrazia? Il matrimonio d'interesse, l'adulterio, il concubinato, la mancanza di affetti gentili, la scioperataggine e il cinismo, ecco i segni manifesti della decadenza, ecco le stimmate della degenerazione! Ciò sarà sfuggito ai più; ma almeno inconsciamente devono aver sentito qualcosa di somigliante i giurati che, assolvendo, espressero la loro impotenza a colpire con un verdetto di pena tutte le persone degne di galera e inturirono che non la vecchia giustizia semibarbara è capace di rimedio, quando il male è diffuso a tutto l'organismo sociale.

A distanza di paesi si ripetono gli stessi fenomeni con gli stessi caratteri. I giurati romani assolvettero il Tanlongo e i Lazzaroni che gli erano compagni, e forse furono mossi da un sentimento uguale a quello che dovettero provare i giurati di Bourges. O forse (chissà?) in un caso e nell'altro, sarà stato un miracolo del dio quattrino.

MOVIMENTO SOCIALISTA ESTERO

GERMANIA.

Echi del Congresso di Breslavia.

Le speranze dei nemici della democrazia socialista, che le deliberazioni del Congresso di Breslavia sulla questione agraria potessero segnare il principio d'una scissura in seno al partito, stanno per sfumare. Le dichiarazioni intorno al significato di quel voto, fatte da due tra i più accaniti avversari del progetto stato respinto, cioè da Kautsky e da Schippel, hanno troncato sin d'ora la possibilità di polemiche, che assumano un tono troppo aspro.

« Opponendosi, scrive Kautsky nella Neue Zeit, alla tendenza di far sperare ai piccoli proprietari un miglioramento delle loro condizioni e quindi il consolidamento della loro proprietà privata, l'ordine del giorno di Breslavia non intende già di predicare l'innazione verso la popolazione rurale. Di tal popolazione, i piccoli proprietari rappresentano in Germania non più d'un quinto; gli altri quattro quinti sono composti di lavoratori salariati, con o senza proprietà.

FRANCIA.

Il Ministero Bourgeois - La nuova fase della questione di Carmaux.

Il Ministero, presieduto dal radicale Leone Bourgeois, e nel quale entrano parecchie personalità note per la guerra sostenuta contro tutti i generi di panamismo, si è presentato alle Camere francesi con un programma abbastanza deciso.

Esso si propone infatti, tra l'altro, di presentare il progetto dell'imposta unica e progressiva sulla rendita ed un altro che voterà ai membri del parlamento la partecipazione a sindacati finanziari.

Questi erano stati invitati, giorni addietro, dal prefetto del Tarn ad un'intervista per cercare un modo d'accomodamento. Senonchè il prefetto erasi limitato a dire ai loro delegati, che gli scioperanti avrebbero agito prudentemente riprendendo il lavoro senza condizioni, soggiungendo che, ove lo avessero fatto immediatamente, i congedati sarebbero stati da cinquanta ai sessanta, mentre più tardi sarebbero stati assai più.

I delegati avevano giustamente osservato che questa non era una proposta, ma una minaccia. Ed avevano formulato un contro-progetto semplicissimo, non reclamando nemmeno il licenziamento dei quaranta o quarantacinque operai ingaggiati a sostituirli durante lo sciopero, poichè « fu la miseria, che li spinse a combattersi » (come scrissero in una relazione i medesimi delegati); ma domandando soltanto che il lavoro venisse distribuito fra questi e tutto il personale, che era addetto precedentemente alla vetreria. Lo stesso Resseguiere aveva qualche tempo fa progettato di sostituire alle tre squadre, lavoratori otto ora, quattro, che ne lavorassero sei, i delegati concludevano gli operai pronti ad accettare l'arbitrato respinto dalla Camera.

Resseguiere, perseverando nella sua cinica ostinazione, oppose un deciso rifiuto ad entrare nell'ordine d'idea espresso dagli operai. Frattanto il nuovo Ministero telegrafava al prefetto del Tarn, imponendogli d'intervenire ufficialmente presso le due parti contraenti e di chiedere a queste se erano disposte a designare i rispettivi arbitri per decidere la questione. Gli operai si affrettarono ad aderire: Resseguiere non intendeva affatto decampare da ciò che aveva già detto e ripetuto. Resseguiere vuole adunque la guerra, che si presenta oggi in condizioni tutt'affatto straordinarie, essendo il Governo moralmente impegnato a difendere gli operai. Ciò irrita terribilmente la stampa reazionaria; la stampa socialista invece mostra d'accogliere con simpatia un Ministero, il cui primo atto sembra una promessa di riparazione di tutti gli abusi e le ingiustizie commesse contro il proletariato di Carmaux dal Ministero precedente.

« Non appena gli operai di Carmaux, scrive la Petite République, saranno rientrati nella vetreria, a noi non rimarrà che attendere la esecuzione delle altre promesse fatteci nel nuovo programma ministeriale. « Convenie distinguere tra un ministero di reazione capitalistica e clericale ed il gruppo di repubblicani sinceri, riuniti sotto il signor Bourgeois. Sarebbe già qualche cosa di guadagnato per noi socialisti il non vederli più messi al bando della repubblica e delle sue leggi. « Ed il Réveil du Nord, organo del partito operaio, adducendo alle parole del giornale parigino, conclude: « Noi faremo credito al nuovo Ministero, ch'è l'ultimo che la Camera può formare se non vuole essere dichiarata in bancarotta. »

l'articolista, mentre osserva che invece nel Württemberg, dove l'elemento industriale è molto diffuso, i socialisti hanno molti successi in mezzo a questo, ma non riescono a conquistare i piccoli borghesi ed i piccoli proprietari, dei quali s'è già impadronito il partito democratico.

Queste son cose note, ma è rimarchevole la conclusione dell'articolo. Il partito, dice esso, non soffre alcun danno pratico dalla posizione eccezionale della Baviera e dell'Assia nella propaganda agraria, finchè nei Landtag il numero dei rappresentanti socialisti è scarso, e scarsa quindi la loro influenza politica, e finchè in quei paesi gli interessi del proletariato e quelli della piccola proprietà non si sono ancora trovati su un terreno antagonistico. L'antagonismo apparirà solo allorchè si tratterà di prender posizione in una determinata questione politica di carattere generale. Per esempio nella questione dei lavoratori obbligati (Gesinde); in cui, com'è naturale, la democrazia socialista sta per l'abolizione delle leggi veramente medioevali, che ne regolano i rapporti, abolizione che invece sarebbe contraria all'interesse non solo dei grandi, ma anche dei piccoli proprietari. Può dubitarsi che i bavaresi in una simile questione voteranno in contraddizione coi principi del partito? Ed ecco quindi come sarà l'affacciarsi del caso pratico quello che determinerà con precisione il loro atteggiamento. Perchè affannarsi oggi, che il caso pratico non si è presentato, a discutere la linea di condotta dei bavaresi e degli assiani, quando questa non viene affatto a turbare la linea generale di condotta del partito?

Alla Camera bavarese.

Il 28 ottobre, il deputato socialista Grillenberger biasimò nel Landtag bavarese il governo per l'appoggio dato al progetto contro i partiti sovversivi. Egli diede luogo ad un vivace incidente, allorchè con proposito della situazione odierna, venne a dire:

« anziché rassicurare nell'imperatore il presidente della Confederazione, noi andiamo sempre più acquistando la convinzione ch'egli agisca da monarcha assoluto. « Non posso accettare simili discussioni, interruppe il presidente.

« Io non ho mai saputo finora, soggiunse Grillenberger, che l'imperatore fosse re di Baviera. « Nuova ammonizione del presidente, ma l'oratore continua: « È un fatto che noi andiamo sempre più avanzando verso il cesarismo imperiale. E nostro obbligo resistere. E sarà lecito dire, anche senza bisogno di nominare un personaggio imperiale o reale, che certe parole, pronunziate in questi ultimi mesi ed eccitate a rivolgere la forza delle armi contro il popolo, meritano una protesta. « Queste parole sollevarono un tumulto nella Camera e provocarono il richiamo di Grillenberger all'ordine.

FRANCIA.

Il Ministero Bourgeois - La nuova fase della questione di Carmaux.

Il Ministero, presieduto dal radicale Leone Bourgeois, e nel quale entrano parecchie personalità note per la guerra sostenuta contro tutti i generi di panamismo, si è presentato alle Camere francesi con un programma abbastanza deciso.

Esso si propone infatti, tra l'altro, di presentare il progetto dell'imposta unica e progressiva sulla rendita ed un altro che voterà ai membri del parlamento la partecipazione a sindacati finanziari.

Questi erano stati invitati, giorni addietro, dal prefetto del Tarn ad un'intervista per cercare un modo d'accomodamento. Senonchè il prefetto erasi limitato a dire ai loro delegati, che gli scioperanti avrebbero agito prudentemente riprendendo il lavoro senza condizioni, soggiungendo che, ove lo avessero fatto immediatamente, i congedati sarebbero stati da cinquanta ai sessanta, mentre più tardi sarebbero stati assai più.

I delegati avevano giustamente osservato che questa non era una proposta, ma una minaccia. Ed avevano formulato un contro-progetto semplicissimo, non reclamando nemmeno il licenziamento dei quaranta o quarantacinque operai ingaggiati a sostituirli durante lo sciopero, poichè « fu la miseria, che li spinse a combattersi » (come scrissero in una relazione i medesimi delegati); ma domandando soltanto che il lavoro venisse distribuito fra questi e tutto il personale, che era addetto precedentemente alla vetreria. Lo stesso Resseguiere aveva qualche tempo fa progettato di sostituire alle tre squadre, lavoratori otto ora, quattro, che ne lavorassero sei, i delegati concludevano gli operai pronti ad accettare l'arbitrato respinto dalla Camera.

Resseguiere, perseverando nella sua cinica ostinazione, oppose un deciso rifiuto ad entrare nell'ordine d'idea espresso dagli operai. Frattanto il nuovo Ministero telegrafava al prefetto del Tarn, imponendogli d'intervenire ufficialmente presso le due parti contraenti e di chiedere a queste se erano disposte a designare i rispettivi arbitri per decidere la questione. Gli operai si affrettarono ad aderire: Resseguiere non intendeva affatto decampare da ciò che aveva già detto e ripetuto. Resseguiere vuole adunque la guerra, che si presenta oggi in condizioni tutt'affatto straordinarie, essendo il Governo moralmente impegnato a difendere gli operai. Ciò irrita terribilmente la stampa reazionaria; la stampa socialista invece mostra d'accogliere con simpatia un Ministero, il cui primo atto sembra una promessa di riparazione di tutti gli abusi e le ingiustizie commesse contro il proletariato di Carmaux dal Ministero precedente.

« Non appena gli operai di Carmaux, scrive la Petite République, saranno rientrati nella vetreria, a noi non rimarrà che attendere la esecuzione delle altre promesse fatteci nel nuovo programma ministeriale. « Convenie distinguere tra un ministero di reazione capitalistica e clericale ed il gruppo di repubblicani sinceri, riuniti sotto il signor Bourgeois. Sarebbe già qualche cosa di guadagnato per noi socialisti il non vederli più messi al bando della repubblica e delle sue leggi. « Ed il Réveil du Nord, organo del partito operaio, adducendo alle parole del giornale parigino, conclude: « Noi faremo credito al nuovo Ministero, ch'è l'ultimo che la Camera può formare se non vuole essere dichiarata in bancarotta. »

Notizie operaie socialiste dell'Italia

Cortona (Arezzo). — Che cosa fanno le autorità? — Quando nel maggio-giugno, ruffiani di speculatori di carne umana riuscirono a sorprendere la buona fede dei nostri poveri pignionali e contadini, ai quali si prometteva nel Brasile non solo una vita agiata, ma anche la speranza di divenir proprietari, nelle nostre campagne ci fu un gran fanatismo per andare in America, in questa terra favolosa dell'oro, dalla quale anni addietro (ma quelli erano altri tempi!) erano tornati concettadini con un buon gruzzolo di denari, ed i lavoratori, pronti ad emigrare, furono tanti da sorpassare di molto il numero necessario.

E così tutti questi pignionali e contadini, che, lusingati dalla infondata speranza di un avvenire meno triste, hanno venduto le loro poche masserizie e gli strumenti da lavoro, si trovano nel colmo della disperazione. C'è un gran malcontento in questo soprannumero di emigranti, cacciati dalla ricca e felice Italia borghese. Ma, e il tanto strozzabozzo bene degli umili? Vattelapesca.

All'assalto degli... umili. — I proprietari, non contenti di sgrassare fino all'osso i poveri lavoratori, per mezzo del potere, che hanno dagli incoincanti elettori, mentre cercano di diminuire la sovrimposta fondiaria, che nel 1875 in questo comune ascendeva a 14,312 ed oggi è ridotta a 11, aumentano le tasse, che, più direttamente, gravano sulla povera gente (il dazio consumo, per esempio, è aumentato talmente da determinare un notevolissimo miglioramento delle condizioni, nei parole del conto morale della Giunta, del nostro bilancio non ostante la diminuzione dell'aliquota della sovrimposta fondiaria).

Ma heppur questo basta. Lasciando stare la ripartizione parziale e odiosa dei tributi, per la quale le imposte si fanno in misura più grave pagare al partito contrario alla cricca dominante, voglio segnalare uno dei casi, che ad un operaio facevano giudicare gli imponenti peggiori dei padri, che almeno prendono i denari a chi ne ha. Ad un laborioso, intelligente ed onesto operaio, che deve far mattina e sera otto o dieci miglia per lavorare, si è data la qualifica di appaltatore assegnandogli un reddito imponibile di L. 850. Ora cotesto operaio, che non ha mai avuto accolti di sorta e la cui giornata di due lire appena basta al mantenimento della famiglia, dovrebbe pagare annualmente più di L. 100 su quel che guadagna dall'opera manuale e che, tolti i giorni di festa, di disoccupazione e di malattia, si riduce a circa L. 400. E dire che nel 1892 si leggeva, affisso su per i muri della città, un manifesto che accusava il facoltoso cavalier Dilligenti, deputato dell'estrema sinistra, di non pagare la tassa di famiglia! Le volete più chiare, o lavoratori, per spiegare in parte la causa della vostra miseria?

Quel che accade dove non è coscienza socialista — Tempo addietro un contadino, tartassato in mille modi e ridotto alla più disperata miseria, caricò di legnate l'avid padrone, che doveva stare a letto molti giorni. Gli altri contadini, invece che pensare ad imporsi ai loro padroni con la forza della organizzazione, approvarono l'atto violento e deplorabile.

Un antisocialista... in ritardo. — Un innocevibile fogliuolettuceciaccio, il cui direttore è stato pubblicamente qualificato per cretino, s'ingegna di opporre al socialismo le solite banalità uso Richter, che, poverette! hanno avuto la disgrazia d'imbatcersi in un... animale, che, per ciò che va scrivendo e pubblicando, non sapremmo davvero a quale specie zoologica assegnare. S'intende poi che questo giornaluccio è l'organo magno dei nostri amministratori.

Om'è vera la legge delle affinità: Similes cum similibus!

Nota funebre. — Mi giunge ora da Padova la triste novella della improvvisa morte del compagno prof. Ferretto. È inerescioso dover seguire nel nostro necrologio la scomparsa di un combattente nel fior della gioventù, colpito non dalle leggi dell'imperversante reazione, ma da quelle inesorabili di natura. Egli è morto, senza aver potuto dimostrare il suo valore nelle grandiose battaglie, che attendono il nostro partito e nelle quali avrebbe portato tutto l'ardore della gioventù e la forza della sua eletta intelligenza. È certo i suoi ultimi momenti devono essere stati amareggiati dal pensiero di esser sottratto alla nobile e santa ambizione di concorrere, pugnando per la causa proletaria, ad eliminare tante ingiustizie e tante miserie.

Faenza. — Lo sciocchezze del filosofone. — Giovanni Bovio, « il filosofo che Italia e il mondo onora », dice in bello stile il Lamone di qui, ha mandato al Circolo mazziniano faentino, per la pubblicazione, una lettera veramente bovina. Per darvene un'idea vi trascrivo un periodo: « Ciò che noi non dobbiamo comportare è la tresca che più d'una volta vediamo fra certi radicali, socialisti, massoni da una parte, e il preté dall'altra: ciò è vergognoso. »

E più avanti il Bovio ricalca, dicendo che ad essi preferisce i gesuiti. È diventato matto costui? Dov'ha pescato la notizia peregrina di alleanze cleric-socialista? Passi per i radicali e per i massoni, dei quali ultimi il filosofo che Italia e il mondo onora è venerabile 33...; ma quei certi socialisti, di cui egli scrive, avremmo proprio desiderio di conoscerli. Certo è però che il nostro desiderio non sarà mai soddisfatto.

Castel Bolognese. — Martedì sera fu qu' il deputato Taroni, che va visitando le frazioni del suo Collegio per render conto ai suoi elettori della sua condotta in Parlamento. Al convegno si trovarono presenti alcuni socialisti che per bocca del dott. Brunelli non lasciarono senza confutazione le repubblicane dichiarazioni del Taroni.

La discussione animata è cordiale si protrasse per qualche ora non senza vantaggio, crediamo, per la nostra propaganda. E da deplorarsi che al convegno parecchi socialisti, per un malinteso spirito d'intransigenza, non siano intervenuti. La vera intransigenza consiste non già nello sfuggire le persone dei nostri avversari, ma nel non lasciar passare occasione di affermare di fronte ad essi nettamente e apertamente le nostre idee.

Parma. — Operosità borghese. — Martedì vi fu seduta al Consiglio comunale di Parma. Il consigliere Mariotti, progressista, presentò delle proposte riguardanti lavori pubblici, già discusse nella passata amministrazione. In quattro mesi che si trovano al potere, i moderati non fecero nulla, nulla studiarono, nulla pensarono. Da qualcuno della maggioranza si voleva la sospensione sulle proposte suddette, per istudiarle. Accusati e dall'ono-

revoles Berenini staffilati a sangue, perchè sono « i pupilli della Giunta » e perchè sono ignoranti delle cose comunali, i consiglieri della maggioranza non seppero risponder nulla, talchè la discussione sulle proposte Mariotti si dovette fare, brevemente, tra i consiglieri della minoranza.

Ma era troppa la vergogna nella Giunta, nel sindaco e nei consiglieri di parte loro di esser stati colti in flagrante reato di ignoranza, di impotenza, di inopposita gesuitica e premeditata. A un certo punto l'accusa per tale condotta si manifestò così potentemente nei discorsi di parecchi consiglieri e così sonoramente negli urli e nei fischi del numerosissimo pubblico, che sindaco e Giunta, senza sciogliere la seduta, tanta era la loro confusione, e senza aprir bocca, scapparono e dietro a loro scapparono, nel senso reale della parola, anche i loro obbedientissimi pupilli.

Più darsi che sian prossime altre elezioni amministrative.

Cagliari. — Il Partito socialista conta in questa città buoni elementi, che non tarderanno a dare ottimi frutti, e per la volontà, che dimostrano e per l'attività, di cui hanno già dato prova. È organizzato un Circolo aderente al Partito, il quale conta un numero discreto di soci, una settantina circa, e si spera che il numero aumenterà di molto non appena l'idea nostra sarà un po' più infiltrata nelle masse degli operai, che pur troppo si trovano immersi nella più grande ignoranza e miseria.

Si è costituita in seno al Circolo una Commissione per le conferenze, che si tengono settimanalmente in lingua e in dialetto. Un compagno ne tiene una applauditissima mercoledì 30 ottobre sul tema: « L'avvenire del lavoratore », alla quale intervennero numerosi uditori; nella medesima sera un compagno torinese, giunto fra noi da pochi giorni, ci portò il saluto dei compagni del continente, esortandoci al lavoro, e promettendo egli stesso di prendere parte attiva alla nostra propaganda.

Tutte le sere alcuni compagni fanno scuola agli operai per prepararli all'esame necessario a presentare la domanda di elezione. Peccato però che pochi abbiano compresa l'importanza del voto ed in conseguenza pochi frequentino la scuola!

Nelle campagne la propaganda non s'è spinta ancora, ma c'è chi lavora ottimeamente per noi, ed è il signor fava, che espandono in massa i piccoli proprietari ci prepara, quando che sia, ottimi compagni. Insomma si spera che coll'assiduo lavoro l'idea redentrice dilaghi presto in tutta l'isola, portandola al livello di quelle regioni, ove si comincia a godere i suoi ottimi effetti.

Resoconto finanziario della medaglia 1.° maggio

Gli iniziatori ed incaricati per la coniazione della medaglia del 1.° maggio, nel presentare il bilancio, si sentono in dovere di dare alcuni schiarimenti. Essi credono che l'ottimo risultato sia morale che finanziario ottenuto, possa far dimenticare gli inevitabili inconvenienti che, si verificarono per circostanze diverse, non ultimo quello della ripetuta rottura dello stampo.

USCITA.

Table with financial data: Importo di 10.173 medaglie di bronzo e di 165 d'argento... Spese per la spedizione: cassette, scatole, sacchetti, carta ed affrancazione... Competenze, mancie e tram... Corrispondenza e stampa (circulari, cliché, ecc.)... Conti da esigere (1)...

ENTRATA.

Table with financial data: Vendita di 10.173 medaglie di bronzo a L. 0,30... Idem di 25 medaglie d'argento a L. 2,50 (2)... 30 » » 3... 58 » » 3... 57 » » 2,80 (2)...

(1) I compagni che hanno ancora pendente e che furono sollecitati a mettersi in regola, se non risponderanno entro la settimana, vedranno i loro nomi pubblicati sulla Lotta di classe.

(2) La differenza dei prezzi nelle medaglie d'argento dipende dalla variazione nel peso delle medesime.

GH INCARTATI
FREDERICO COZZA — ANGILOLO CENTONZE.

Milano socialista

Una vittoria dovuta alla solidarietà operaia. — La vittoria è dei tipografi e noi in questo numero ne diamo pochi cenni di pura cronaca, riservandoci di riparlarne nel prossimo numero. L'orario normale dei tipografi milanesi è di nove ore. La ditta Ricordi non vi si era però mai voluta accontentare e faceva lavorare dieci ore, pagando la decima ora in più, come lavoro supplementare. Gli operai dipendenti da questa ditta, impensieriti per il crescere della disoccupazione, chiesero di lavorare nove ore soltanto, rinunziando al guadagno, che ad essi veniva pagato a parte per il lavoro straordinario, colto scopo d'impiegare altri compagni che si trovano a spasso. Fu questo un nobile esempio di disinteresse e di solidarietà.